

## IL METODO MONTESSORI DA 0-6 ANNI: ATTUALITÀ DI UNA VISIONE

**Prof. Luciano Mazzetti**

L'intervento del professor Mazzetti è stato suddiviso in tre parti:

1. La teoria dello sviluppo umano secondo Maria Montessori;  
2. Cosa significa educare e cos'è l'educazione;  
3. Lo sviluppo del bambino e la scuola in un'ottica di continuità.
1. Non si può parlare di una teoria dello sviluppo senza parlare dell'importanza del corpo e di quanto esso influisca nella costruzione della personalità. Dagli orientamenti del '91 si comincia a parlare di corpo, di movimento e di quanto esso sia un incredibile orologio che determina il nostro sviluppo. Diversi autori hanno teorizzato sullo sviluppo e la stessa Montessori si avvicinava ad esso seguendo una teoria di tipo ciclico da contrapporre alla classica teoria lineare secondo la quale lo sviluppo è una somma di esperienze, capacità, competenze, una linea continua verso la vecchiaia.  
Lo sviluppo visto in una visione ciclica è invece un continuo acquisire e perdere equilibri (Erikson) che ci predispongono all'apprendimento ed alle conquiste.  
In questo senso, se l'infanzia è un ciclo, lo è anche il nostro essere nei confronti di essa, la nostra fase della vita in cui ci avviciniamo a quella del bambino: è qui che si rivela la complessità della relazione educativa.
2. La prima fondamentale questione da porsi quando si parla di educazione è: Chi educa?  
La risposta sembra scontata a molti, la scuola e la famiglia risultano essere nell'immaginario collettivo le principali protagoniste del percorso educativo di un bambino. In realtà ognuno di noi è educato da tutto ciò che incontra, che vede, che fa, con cui entra in relazione.  
Maria Montessori ci parla di un ambiente educativo, inteso non come ambiente fisico, ma come ambiente in cui ci troviamo a vivere, interpretato da ognuno e vissuto in modo diverso.  
Froebel invece punta l'attenzione sugli altri, gli uomini si educano gli uni con gli altri, insieme e pone l'attenzione sul ruolo fondamentale della relazione educativa.  
La seconda questione risulta essere: Quando si educa? Se è vero che veniamo educati e dis-educati da tutto ciò con cui entriamo in relazione allora la risposta è sempre, l'educazione è un continuo processo durante la vita.  
Se pensiamo al rapporto tra insegnante ed allievo dobbiamo essere consapevoli che solo tramite una relazione possiamo arrivare ad una vera educazione, in assenza della quale si può solo istruire.  
Il vero educatore dovrà avere varie caratteristiche:
  - Saper ascoltare, inteso come avere interesse, condividere i sentimenti all'interno di un rapporto emotivo;
  - Saper attendere e aspettare che il bambino compia le sue esperienze autonomamente certo comunque della sua presenza costante,
  - Saper rispettare : non è possibile promuovere l'autonomia senza rispettare profondamente i bambini e i loro tempi di apprendimento.
3. L'educazione comincia da subito, dalla gestazione, dalla nascita ed il primo imprescindibile strumento che abbiamo per educarci è il nostro corpo.  
La prima scuola è infatti la scuola del movimento, il primo mezzo di comunicazione con cui entriamo in contatto con il mondo, il primo *esperenziare* senza le parole.  
Dallo strisciare, andare carponi si passa poi alla stazione eretta per poi compiere movimenti sempre più complessi. Questo processo è possibile quando dal quotidiano ricaviamo gli strumenti di vita pratica, di gesti e movimenti che allenano il nostro corpo ai successivi stadi di sviluppo.

Le esperienze di vita pratica sono essenziali nelle scuole e nei nidi, attraverso di essi ripercorriamo e acquisiamo abilità (M. Montessori: “Se faccio, capisco”) e per questo l’educatore non si deve sostituire al bambino, ma aiutarlo ad allenarsi con il fare e creare per loro l’ambiente adatto che gli permetta di acquisire il senso di ordine e sicurezza necessario per conoscere il mondo.